

## Utili in crescita e dividendi generosi: l'opportunità green delle reti

Pharus guarda con interesse le utility regolate, sottosegmento delle tecnologie pulite, al punto da lanciare il comparto dedicato Pharus Sicav Best Regulated Companies

a cura del team di Pharus

Il Gruppo Pharus nasce nel 1998, quando la famiglia Berra, private banker da oltre 40 anni, costituisce in Svizzera Pharus Asset Management SA. Inizia così l'attività di gestione patrimoniale di clienti privati. Nel 2002 viene costituita Pharus Sicav, organismo di investimento collettivo di diritto lussemburghese distribuito anche in Italia, e nel 2012 Pharus Management Lux SA, società di gestione di diritto lussemburghese autorizzata alla gestione di fondi comuni di investimento e alternativi. A fine 2019, Pharus Management Lux SA ottiene l'autorizzazione alla gestione di patrimoni individuali, alla consulenza finanziaria e alla distribuzione di fondi propri e di case terze e nel 2020, attraverso l'apertura della filiale milanese, ha permesso di rafforzare il presidio in Italia. Indipendenza, professionalità, trasparenza e personalizzazione sono i valori fondanti del Gruppo Pharus, realtà che lavora per creare soluzioni di nicchia, innovative e poco convenzionali. Si contraddistingue inoltre per un approccio consulenziale, integrato e digitalizzato, per offrire servizi e contenuti di valore.

Circa 500 miliardi di dollari investiti solo nel 2021 a livello globale e che entro il 2024 dovrebbero arrivare 3 trilioni di dollari, con un multiplo di circa 25 volte rispetto al 2004. Sono i numeri della clean technology, un settore su cui si sta puntando con forza e che, in un orizzonte di lungo periodo, sta facendo nascere nuove opportunità per gli investitori. Ne è convinto **Stefano Reali**, gestore di Pharus, che guarda con particolare interesse a un sotto segmento delle tecnologie pulite, quello delle infrastrutture di rete, ovvero delle utility regolate: "Nonostante siano business più stabili e più tradizionali rappresentano una grande opportunità, tanto che abbiamo deciso di lanciare un comparto dedicato a questa nicchia di mercato, il Pharus Sicav Best Regulated Companies", avverte Reali. "Ma è bene chiarire subito una cosa: quando parliamo di investimenti sostenibili nel mondo clean, e in particolare nelle rinnovabili, parliamo di un universo molto ampio che richiederà anni per esplicitare il suo valore. A oggi i progetti su cui si investe hanno una scarsa visibilità in termini di redditività attesa. Non a caso si parla di transazione. E gli investitori devono essere consapevoli di questi aspetti".

### Lo scenario globale

Che quello del futuro sarà un mondo più green da un punto di vista energetico è un dato ormai assodato. Entro il 2050 bisognerà raggiungere la neutralità climatica e quindi bisognerà inevitabilmente ripensare le modalità con cui vengono alimentate le grandi industrie, i trasporti e i sistemi di riscaldamento. A oggi il settore energetico è responsabile da solo dei tre quarti delle emissioni di gas serra a livello globale. E per invertire questo trend servono investimenti impor-

tanti. Tra i Paesi più attivi in questo senso ci sono gli Stati Uniti, la Cina (è il maggiore esportatore di queste tecnologie), il Canada, la Germania, ma anche l'Italia nel suo piccolo ha un mercato che sta crescendo (oggi vale tra i 30 e i 50 miliardi di euro), "e su cui stanno confluendo investimenti notevoli", precisa ancora Reali: "Basti pensare che circa il 60% dei fondi del Pnrr (la dotazione complessiva del Piano nazionale di ripresa e resilienza è di oltre 220 miliardi di euro) è destinato a finanziare proprio questo settore. E poi c'è l'iniziativa di Cassa Depositi e Prestiti, che ha avviato un progetto, chiamato Zero, finalizzato a sostenere le start up in ambito Cleantech".

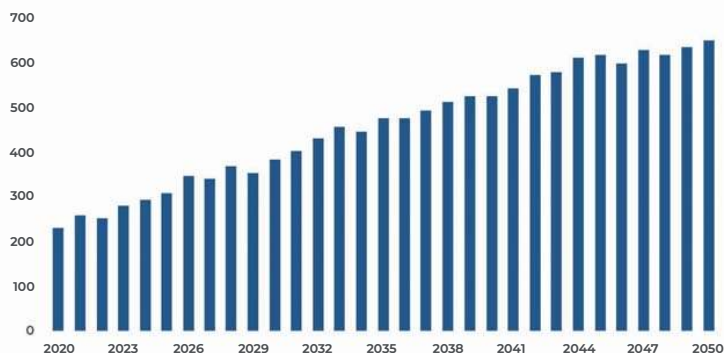
Dove si investe ancora poco è nelle economie emergenti, dove l'impatto carbonico è ancora limitato. Ma presto il fabbisogno di queste aree aumenterà e molto probabilmente sarà soddisfatto dalle fonti più tradizionali. "Per evitare tutto questo è necessario investire in queste aree. Nel prossimo decennio servirà una dotazione di circa 1000 miliardi di dollari, indispensabile per raggiungere le zero emissioni entro il 2050". puntualizza Reali

### La sfida europea

In questo contesto, l'Europa è costretta a fare i conti con la sua dipendenza energetica e con l'aumento dei prezzi delle materie prime che ha subito un'accelerazione a causa del conflitto Russia/Ucraina.

Una sfida importante "che deve però anche essere vista come un'opportunità", argomenta ancora Reali: "L'Europa si trova in questa situazione per una mancanza di lungimiranza da parte dei governi da un punto di vista di pianificazione energetica. Ora, anche se un po'

LA TRANSIZIONE ENERGETICA E IL SUPER CICLO DI INVESTIMENTI



Investimenti annuali globali in nuove reti (mld di dollari).  
Fonte: BNEF - CBRE Clarion Company Report

grafico 1

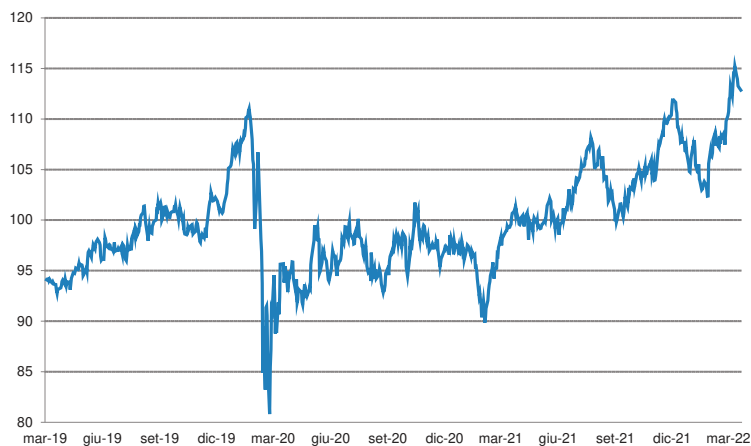
costretta, ha la possibilità di ridisegnare il sistema energetico, riducendo la dipendenza dai Paesi esportatori. Ci sono una serie di azioni da implementare, alcune più contingenti, ovvero di breve periodo, e altre più strutturali che necessitano di un orizzonte più ampio. E saranno queste ultime a fare la differenza. L'Europa dovrà diversificare le fonti di approvvigionamento, riducendo la sua dipendenza dalla Russia e guardando ad altri fornitori, come la Norvegia. Inoltre, sarà fondamentale anche fare investimenti nello stoccaggio, un business in cui l'Europa ha sempre fatto troppo poco e che può contribuire a ridurre i picchi nei costi delle

materie prime, in particolare del gas. In più bisognerà investire anche nelle nuove fonti energetiche, che vuol dire rinnovabili ma anche biomasse e nucleare di quarta generazione, ormai considerate tecnologie green anche dalla tassonomia europea. Sono investimenti strutturali con un orizzonte di lungo periodo, ma vanno fatti oggi".

La forza delle infrastrutture

Parlando di opportunità di investimento, Reali guarda con interesse soprattutto alle utility regolate, ovvero alle reti, che sono al centro di tutto il mondo legato alla transizione energetica: "Spesso quando sentiamo parlare di transizione tendiamo ad associare questo termine al mondo della generazione energetica quindi, per fare degli esempi, a un parco eolico o solare. Ma quello che è poco enfatizzato, e dove c'è valore, è l'infrastruttura di rete che sta dietro il parco solare o il parco eolico, che è impossibile da costruire se prima non si costruisce un sistema di reti capillare che collega il parco alla rete esistente". Il sistema di generazione di energia del futuro sarà molto diverso da quello attuale, sottolinea ancora Reali: "Oggi abbiamo un impianto che genera a monte e che poi trasferisce l'energia a valle. Il sistema del futuro sarà decentralizzato; ogni palazzo avrà un suo impianto, e l'energia generata sarà in parte utilizzata e in parte conservata. Quella non utilizzata sarà trasmessa in un sistema nuovo di reti, ultradigitale, capace di raccogliere dati, efficientare flussi e permettere la transizione vera e propria. È su questa idea che abbiamo lanciato il nostro Best Regulated Companies, che investe proprio in questo business, quindi nel trasporto di elettricità, gas e acqua. Parliamo di società monopoliste, ma che gestiscono un asset di rilevanza strategica. Sono utility regolamentate, caratterizzate da crescita di utili molto prevedibile e con ritorni in termini di politica dividendi molto generosa. Le caratteristiche di solidità e difensività rendono questi titoli quasi più simili a un bond, ed è per questo motivo che i parla di equity bond proxy, e rappresentano un elemento di decorrelazione unico nel suo genere", conclude il gestore di Pharus.

L'ANDAMENTO DELLE UTILITY REGOLATE



Fonte: Bloomberg

grafico 2

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato